

2838 R
AMBIENTE

RAPPORTO

della Commissione della gestione
sul messaggio 18 luglio 1984 concernente la concessione di crediti
alla Fondazione Corippo per la continuazione dell'opera intrapresa
sin dal 1975 nell'ambito della partecipazione del Cantone Ticino
all'Anno Europeo del patrimonio architettonico

dell'8 maggio 1985

A MO DI INTRODUZIONE

Ho rivisitato Corippo, a distanza di anni, con visione attuale, ricordando però le critiche mosse al contenuto dell'azione.

Rivitalizzare un paese che mai era abitato tutto l'anno, pianificare quando sarebbe stato più utile intervenire direttamente, pubblicare monografie quando pubblicazioni al proposito ce n'erano a iosa, eseguire infrastrutture che già si potevano fare con altri mezzi, il tutto sotto l'egida dell'azione promossa dal Consiglio d'Europa, tutto questo era presente nella mia memoria.

Ho rivisto Corippo, immobile sulla falda della montagna, chiaro, senza verde, senza i colori della natura in certe stagioni. Immobile non solo da lontano, anche all'interno del villaggio. Silenzio assoluto, immobilità. All'estremità più alta del paese il forestale discuteva con un abitante. Poi più nulla. Un gatto. Nel silenzio e nell'immobilità emergeva la dignità delle case, non diroccate come forse mi aspettavo, la pulizia delle stradine, dei passaggi, delle scalinate. La vita non era visibile, ma ci doveva pur essere qualcuno che mantenesse in quello stato il paese che si è voluto rivitalizzare (o proteggere?).

Qualche casa è visibilmente restaurata. Mi hanno detto che una famiglia è riuscita a restaurarne due, che una famiglia è tornata a vivere al paese.

E' stato costruito anche un catasto, portando una certa chiarezza nelle proprietà. Adesso si programma di mettere a posto i fondi attraverso il raggruppamento terreni senza fare però ancora interventi costruttivi.

E il piano regolatore (da elaborare dai Comuni nell'interesse del loro sviluppo edilizio secondo la legge cantonale)?

Forse non è necessario, forse in questo caso gli studi, mai finiti, costerebbero di più di qualche intervento pratico su un tetto o su una muratura in sasso, mancando oltre a tutto una base economica sociale e finanziaria, e non essendo probabilmente logico parlare, nel caso di Corippo, di sviluppo edilizio.

SUL MESSAGGIO

Un primo messaggio, del 1975, ratificato dal Gran Consiglio aveva come scopo l'adesione all'azione dell'Anno europeo del patrimonio architettonico, e lo stanziamento di un credito di fr. 928'000.- per gli studi e la realizzazione del progetto inerenti una prima fase.

La Commissione della gestione aveva a quel tempo dato l'adesione al messaggio, senza grande convinzione o almeno senza entusiasmo. Si dice infatti nel rapporto: "... del disagio per un intervento che non si motiva attraverso ragioni di pratica evidenza immediata, per di più in una valle dove le lacune da colmare sono parecchie...".

E sì che gli scopi che l'Anno europeo voleva perseguire erano comunque interessanti e vale la pena di richiamarli:

- rendere attente e responsabili le popolazioni europee circa il loro patrimonio architettonico comune;
- attirare l'attenzione sui gravi pericoli che lo minacciano;
- assicurare l'applicazione delle misure necessarie alla sua conservazione in rapporto non solo al valore storico ma anche al miglioramento che esso apporta alle condizioni di vita.

Contemporaneamente furono definiti i punti principali del programma:

- miglioramento delle basi legali sul piano federale, cantonale e comunale;
- attività pratiche: soprattutto le realizzazioni esemplari. Si è del parere che anche i Cantoni dovrebbero attuare una o più realizzazioni, sempre secondo le loro possibilità, e che si prenda anche sul piano comunale almeno un'iniziativa - per quanto modesta - in occasione dell'Anno europeo, così da valorizzare in forma pratica e concreta il patrimonio architettonico e di rendervi attenti i cittadini;
- informazione del pubblico: tutte le attività dovrebbero convergere su questo punto, poichè i primi due indicati dal programma sono idonei a porre le basi di un lavoro d'informazione."

Il costo globale per Corippo era preventivato in 7 milioni di fr. (tra Cantone e Confederazione) e prevedeva interventi su: abitazioni, strade, servizi tecnologici, monumenti, studi per il piano cantonale di protezione del nucleo, informazioni (attraverso una monografia).

Il messaggio ora in esame propone la continuazione di una seconda fase del programma e chiede un credito di fr. 400'000.- per il periodo 1984/87.

UN CONSUNTIVO

A questo punto vale la pena, a dieci anni di distanza, fare un consuntivo, ponendosi anche qualche domanda.

A parte la premessa di questo rapporto che contiene impressioni personali ma vissute, si può constatare che non si può parlare di vitalizzazione quanto di conservazione: è questo un obiettivo che si può dire raggiunto, impedendo il protrarsi dello scadimento. A cosa è effettivamente dovuto è difficile da dire. Ci sono state sicuramente delle circostanze favorevoli oltre al fatto di avere segnalato Corippo quale oggetto da proteggere.

Che ne è stato dell'informazione? La monografia non è uscita, la sensibilizzazione della popolazione non è di molto cambiata se non che i corippesi rischiano di sentirsi "assistiti" e i non corippesi probabilmente non sentono il problema.

Si è mantenuta la vita nel villaggio?

Le statistiche (dell'annuario statistico dei Comuni ticinesi) ci danno:

- la popolazione residente secondo il sesso e l'origine:
TOT. 47 uomini 22 donne .25 svizzeri 47
- la popolazione residente suddivisa in gruppi di età:
0/19: 9 - 20/30: 14 - 30/40: 6 - 40/50: 6 - 50/60: 6 -
60 e oltre: 24
- la popolazione residente secondo lingua e religione:
italiano 38 tedesco 9
cattolica 39 protestante 5 altri/senza 3
- le persone occupate:
TOT. 25 donne 13 uomini 15
nei settori ec. (1) 9 (2) 5 (3) 14

Si assiste quindi (anche se queste cifre vanno aggiornate per essere più vicini alla realtà odierna) a una certa differenziazione nelle classi di età, e a una buona percentuale di persone attive. Il posteggio costruito per gli abitanti è stato sicuramente un intervento utile e necessario. Il collegamento attraverso i mezzi pubblici con il piano (Gordola, Locarno) che dista relativamente pochi minuti non è nemmeno stato affrontato: e ciò in vista di Corippo quale luogo di residenza.

Il problema dei prezzi di fondi e strutture esiste: questi stanno diventando impraticabili anche per la Fondazione, oltre che per i corippesi. Questo problema può essere fatto risalire avantutto alla sistemazione di infrastrutture (acqua potabile, posteggio) e indirettamente all'acquisto di una casa da parte della Fondazione. Il rischio è l'impossibilità dell'indigeno di mantenere e acquistare. Sta nascendo però una certa sensibilità al proposito. Per quanto riguarda gli investimenti per studi e opere realizzate dal 1975 al 1982 il messaggio dà le indicazioni a pag. 5 e vengono qui richiamati.

Il consuntivo appare modesto, rispetto agli intendimenti iniziali, ma visibile e di una certa consistenza, pur tenendo conto che, teoricamente, alcuni interventi si sarebbero potuti fare con leggi esistenti. Probabilmente avrebbero avuto un seguito ancora minore. Un confronto con le altre azioni intraprese nell'ambito dell'anno europeo, in vista di un esame più completo di questo messaggio, non risulta proponibile essendo troppo diversi gli obiettivi indicati.

IL FUTURO

E' intravisto, ma meno nel messaggio presentato, nella spinta di occupazione abitativa degli stabili. Per questo i 300'000.- fr. non sembrano molti. Il problema è quello di riuscire a portare l'effetto trainante a livello locale. Cosa che sta avvenendo, con la possibilità di avere informazioni utili oltre che proposte da parte della popolazione.

Si vede l'utilità del collegamento dal ponte al villaggio attraverso la sistemazione del sentiero come indicato nel messaggio. Anche un posteggio in corrispondenza del ponte e l'inizio del sentiero potrebbe rivelarsi utile nel futuro (ma di questo il messaggio non parla).

Necessaria la continuazione di infrastrutture (qui inteso la rete di acqua potabile), la sistemazione della piazza, come pure la continuazione del controllo degli stabili e delle strutture in genere.

Questo controllo (sui tetti, travature sopra le porte) permette il freno al degrado.

Per il mantenimento dell'agricoltura necessita anche il raggruppamento terreni (indicato nel messaggio) e in generale un freno alla vendita (di fondi e strutture) oltre al tentativo di ricreare qualche attività artigianale.

In un futuro più lontano, ma da prevedere e tener presente oggi è il collegamento con il piano e un ripristino della scuola; questa rappresenta oltre a tutto un centro sociale, di ritrovo alternativo all'unico caffè del paese. Questo potrebbe oltre a tutto funzionare meglio se si riuscisse a sistemare una delle case da adibire a camere.

CONCLUSIONI

Il messaggio indica nel suo programma di intervento una spesa di fr. 800'000.- (suddivisa tra Cantone e Confederazione in metà per parte) che dovrebbe permettere una buona sistemazione per qualche tempo.

L'impegno, anche finanziario, fin qui speso e dedicato quale contributo del Ticino all'Anno europeo per il matrimonio architettonico, ha avuto qualche risultato apprezzabile. Non fosse altro che per la conservazione, quindi l'arresto di un degrado più che probabile, di un villaggio e parte della sua storia.

Gli intendimenti e gli obiettivi iniziali, sicuramente molto ambiziosi (vedi in particolare pag. 3 del messaggio del 1975) sono stati nel tempo e dal tempo dimensionati a una misura più accettabile e più vicina alla realtà.

Se con il credito richiesto con il presente messaggio si arriva a mantenere quanto finora si è riusciti a strappare dall'abbandono e incuria del tempo, e creare le premesse, con le indicazioni e proposte contenute nel capitolo precedente, per un futuro che va un po' più in là della conservazione, si può tranquillamente accettare il decreto propostoci dal Consiglio di Stato.

Si tratta pur sempre di un impegno che vale la pena di sottoscrivere affinché la popolazione di un villaggio particolare possa vivere responsabilmente e in condizioni accettabili. Questo impegno è da sottoscrivere dalle due parti.

Con queste osservazioni si invita il Gran Consiglio ad approvare il decreto come proposto dal Consiglio di Stato.

Per la Commissione della gestione:

Cristiana Storelli, relatrice
Baggi - Buffi - Camponovo -
Cavadini Adriano -
Cavadini Antonio -
Donadini, per le conclusioni -
Giovannini -
Grandi, per le conclusioni -
Riva, per le conclusioni -
Salmina R., per le conclusioni